

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 83,10-11

O Dio, nostra difesa,
guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nel tuo tempio
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli

PRIMA LETTURA RT 2,1-3.8-11; 4,13-17

Dal libro di Rut

¹Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo allodato della famiglia di Elimèlec, che si chiamava Booz.
²Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia». ³Rut andò e si

mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec.

⁸Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. ⁹Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». ¹⁰Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». ¹¹Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi».

^{4,13}Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio. ¹⁴E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! ¹⁵Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli».

¹⁶Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. ¹⁷Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. Benedetto l'uomo che teme il Signore.

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 23,9B.10B

Alleluia, alleluia.

Uno solo è il Padre vostro, quello celeste
e uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 23,1-12

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 129,7

Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il più grande sarà servo

La prima lettura prosegue il racconto di Rut, che incontra Booz, parente di Noemi. È Rut a prendere l'iniziativa di spigolare nel campo con il consenso della suocera. Per coincidenza, Rut arriva nel campo di Booz, che si interessa a lei in modo particolare,

permettendole di spigolare nel campo e fornendo cibo sufficiente per lei e Noemi. Booz è descritto come «uomo altolocato» (Rt 2,1), letteralmente «guerriero forte» (*gibbor jayil*), cioè una persona facoltosa, socialmente influente e con ampie disponibilità di denaro, che sta al polo opposto di Rut nella scala sociale, quello riservato alle vedove e ai forestieri. Spigolare i campi era un mezzo per sostenere i poveri in Israele: «Quando mieterai la messe della vostra terra, non mieterai fino al margine del campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio» (Lv 23,22; cf. Dt 24,19-22). In qualità di povera, vedova e soggiornante, Rut cerca questo mezzo di sopravvivenza prescritto dalla Legge di Israele. Ma Rut acquisterà benevolenza agli occhi di Booz, quando questi conoscerà la sua storia, come lui stesso le confermerà. Rut ha abbandonato suo padre, sua madre e la sua patria per venire presso gente che prima non conosceva, per stare accanto alla suocera (cf. 2,11): la sua condizione di diseredata è stata in realtà una scelta consapevole, mossa dall'amore. Il libro di Rut – sulla quale Booz eserciterà il diritto di riscatto contemplato dalla Legge – si conclude con la benedizione del Signore sulle nozze tra lei e Booz, e la nascita di un figlio, Obed, il padre di lesse, dal quale nacque il re Davide.

Il brano evangelico ci presenta una dura requisitoria contro «scribi e farisei» (Mt 23,2). Destinatari del discorso di Gesù sono le folle e i suoi discepoli, che in Matteo hanno spesso una valenza

ecclesiale: sono le folle dei seguaci di Gesù, distinte tuttavia dai «discepoli» della prima ora. In un certo senso Matteo si rivolge con questo discorso anche alle successive generazioni cristiane, quelle del suo tempo. L'evangelista trovava già nel Vangelo di Marco una messa in guardia dagli scribi che amavano le lunghe vesti e i saluti nelle piazze, che ambivano ai primi seggi e si facevano vedere pregare per pura ostentazione (cf. Mc 12,38-40). Matteo non fa che rincarare la dose! Se teniamo conto del destinatario remoto del discorso (le folle dei discepoli), la violenta polemica contro gli scribi e i farisei acquista un carattere parenetico, cioè di esortazione ecclesiale. Infatti, Gesù invita a praticare e osservare quello che essi dicono (cf. Mt 23,3), cioè l'insegnamento dispensato dalla «cattedra di Mosè», ma a non imitarne le opere, perché il loro agire è inconsequente. Essi pretendevano dagli altri quello che loro stessi si guardavano bene dal fare (cf. v. 4). I carichi «pesanti» sono probabilmente le osservanze farisaiche in materia di purità rituale (cf. Mt 15), e quelle relative allo Shabbat (cf. Mt 12). L'altra accusa, da cui non sono esenti gli uomini religiosi di ogni tempo, è quella della «simulazione», pregare o fare opere di bene all'unico fine di ricevere l'ammirazione della gente (cf. 23,5). «Rabbì» è un titolo onorifico (potremmo tradurlo letteralmente con l'espressione «mio grande»), e non era di uso comune. I grandi maestri Hillel e Shammai, per esempio, non sono mai chiamati «rabbì» nelle fonti rabbiniche. Gesù è chiamato così dai discepoli, in modo quasi affettuoso, nei vangeli di Marco e Giovanni, ma

in Matteo un solo discepolo si rivolge a Gesù chiamandolo «Rabbì», ed è proprio il traditore (cf. Mt 26,25 con 26,22; gli altri discepoli lo chiamano: «Signore»). Matteo insomma vuole distanziarsi dal giudaismo «rabbिनico» suo contemporaneo, e non a caso nel suo vangelo Gesù ammonisce così i discepoli: «Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”» (23,8). La polemica antifarisaica si trasforma così in una catechesi messianica: «Uno solo è il vostro Maestro (*didáskalos*) e voi siete tutti fratelli» (ci aspetteremmo: «discepoli», ma l'autentico discepolo deve vivere la fraternità evangelica!). Analogamente anche i termini «padre» e «dottore» sono interdetti nella comunità messianica, perché l'unica autorità d'insegnamento è il Cristo, il Messia, che orienta i discepoli al Padre celeste, dal quale discende per tutti la condizione reciproca di fratelli e sorelle. Se c'è un'autorità nella comunità cristiana, se c'è un «grande», questi è proprio il più piccolo, il servo di tutti (cf. v. 11; 18,4; Mt 20,26): e la condizione per vivere evangelicamente questo servizio è l'umiltà, che è il contrario dell'ipocrisia, la quale nasconde sempre la sete di potere.

Volgi a noi il tuo sguardo, o Dio, Creatore e Signore dell'universo, fa' che impariamo dall'umiltà di tuo Figlio Gesù Cristo, e potremo dedicarci sinceramente al tuo servizio con tutto il cuore, sperimentando la forza del tuo perdono, tu che vivi e regni ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cesario di Arles, vescovo (543).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi Adriano, Natalia e compagni martiri (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

I Sette dormienti di Efeso (III sec.).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Martiri ebrei del regime stalinista (1952). Nel 1952 vengono assassinati di nascosto, per ordine di Stalin, ventisei intellettuali ebrei.

XXI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 27 AGOSTO

XXI settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!*

*Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

*Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!*

*Dio fedele
alle tue promesse,
benedetto sia il tuo nome!*

*La tua chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 2

Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?

Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo
consacrato.